

IN PRIMO PIANO ◆ In un'intervista l'ex capo dello Stato apre a modo suo al Professore: «Se si iscrive al Ppi, accetterò le foglioline d'Ulivo»

◆ Marini e il ministro Letta parlano di «passi avanti», ma il precedente inquilino di Palazzo Chigi punta i piedi

◆ Arturo Parisi conferma che si sta lavorando a mettere assieme le componenti uliviste non ds dell'alleanza

Prodi fa la sua lista: «Cossiga? Ora ha paura»

L'ex premier sceglie Di Pietro e i sindaci e aspetta il Ppi. «Dal Picconatore false aperture»

PAOLA SACCHI

ROMA Risponde subito con una battuta: «Non ho altro da aggiungere a quanto ha già autorevolmente detto Cossiga». Ed espone in una di quelle sue risate che lasciano una scia di sottintesi, enigmi e parole non dette. Poi, però si fa serio. Stringe gli occhi, che si fanno fessure e sibila: «Una cosa le posso dire con sicurezza: certamente non starò fermo».

del Ppi a lui più vicini. «Ma-avrebbe anche aggiunto - vuol dire che si sono messi paura». Quindi: «Ho due alternative: la pensione, oppure tornare alla politica, ma se torno alla politica lo faccio con coerenza con i miei principi». Cossiga aveva invitato Prodi a capeggiare una lista di centro, ma a patto che si iscriva al Ppi. In cambio, appunto, potrebbe avere «due foglioline: una d'Ulivo, l'altra della quercia, ma di quella sarda...». «Due foglioline non si negano a nessuno» - dice irridente Cossiga. Ma è di tutt'altra natura il «secondo tempo» al quale sta lavorando l'ex premier, che «linguisticamente» non ama quell'«ex».

confronto con il Ppi va avanti. Che il professore stia lavorando ad una lista del genere lo conferma in serata Arturo Parisi, il quale definisce, «una boutade» la proposta di Cossiga, «una discussione botanica che non ci interessa». Nelle parole di Parisi, la lista ulivista di Romano Prodi sarebbe come una sorta di contrappeso alla

Quercia. Si attende ora il Ppi, anche se, fa sapere Parisi, Prodi mette in conto un margine di competizione elettorale con piazza del Gesù. Quindi, andrà avanti anche senza Ppi? Willer Bordon del movimento di Di Pietro dice che l'accordo con Prodi e le «Centocittà» di Rutelli, Bianco, Cacciari è a buon punto: «Dobbiamo calamitare tantissimi elettori che hanno creduto nel rinnovamento della

Dunque, il Professore fermo non sta. Tutta la domenica la passa a Montecitorio, dove è presente sin da sabato sera per le votazioni sulla Finanziaria. La mattina va in commissione esteri, incontra esponenti della maggioranza, parla, scherza e stringe mani. Quell'intervista di Cossiga è chiaro che non gli è piaciuta, ma non lo ha messo neppure di cattivo umore. Nel pomeriggio, il Professore va alla bouvette, poi un break con i Polari Andrea e il ministro Letta ed altri. In uno dei tanti colloqui avuti, narrano che avrebbe fatto dell'ironia anche sull'intervista recentemente concessa da D'Alema a «La Stampa» sui temi internazionali. «Si è messo a dare la pagella a tutti, da Blair agli altri leader...», avrebbe detto l'ex premier. «È un Prodi decisamente di buon umore» - dice il ministro Let-

ta. Facendo capire che non è più quel sorriso da sfiga con il quale Prodi in genere nasconde i momenti peggiori. Enrico Letta, uno dei più «prodiani» del Ppi, cerca però di mettere in luce il lato «positivo» dell'intervista di Cossiga: «Un passo avanti verso l'eliminazione di quella pregiudiziale antiulivista che ha fatto saltare il governo e che ha evitato il Prodi-bis». Per il ministro delle politiche comunitarie, «se due mesi fa si fosse fatto questo passo avanti sarebbero stati evitati tanti traumi».

Ma nella lista alla quale sta lavorando Prodi c'è anche Di Pietro... «Il Ppi - dice Enrico Letta - ha molte divergenze con lui, ma in generale bisogna vedere quale è il programma comune e questo è riferito anche all'Udr». E il referendum? «Intanto, stiamo parlando di elezioni europee». In serata par-



ROMANO PRODI «Ho due alternative. Vado in pensione o faccio politica. Però la faccio a modo mio»

Rutelli e c., parte l'operazione europea

A febbraio il congresso di «Centocittà». Dialogo con Bassolino

VLADIMIRO FRULLETTI

ROMA Né un partitino, né la somma di vari partiti, ma una aggregazione di idee. È questa la traduzione che il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, dà del suo movimento Centocittà. Come e con chi questa aggregazione di idee dovrebbe essere fatta ancora non è chiaro, tuttavia qualche certezza in più si ha sul quando. Probabilmente la data di nascita sarà ai primi di febbraio, quando, come spiega lo stesso Rutelli durante la presentazione del manifesto di Centocittà a Napoli, una assemblea nazionale di tutti gli aderenti decideranno come andare avanti. Lo sbocco più probabile, ed anche quello più ravvicinato, sono le elezioni europee previste per la prossima primavera. Resta da vedere se Centocittà sarà una sigla fra tante o se scomparirà co-

me marchio per lasciar posto a qualcosa di diverso, ma anche di più grande. Per Rutelli l'obiettivo di Centocittà non sarà andare a caccia di un seggio al Parlamento europeo, ma realizzare la massima aggregazione possibile «in chiave di ripresa dell'Ulivo». Non a caso Rutelli apre a Prodi, si mostra disponibile con Di Pietro, e esclude che possano esserci no pregiudiziali a Cossiga e all'Udr. Anche se rimane in piedi la questione Ulivo. «Siamo con coloro che propongono un grande rilancio dell'Ulivo - è il parere di Rutelli - che credono nel bipolarismo e nel federalismo». L'unica cosa che Rutelli si sente di escludere è una somma di partiti, «perché così si perde», spiega. «Crediamo invece - aggiunge il sindaco di Roma - che si possa vincere con una aggregazione delle idee. Noi aspettiamo risposte alle nostre sollecitazioni e quello che

vogliamo non è certo una moltiplicazione delle forze politiche». È un primo assaggio di questa possibile aggregazione di idee si è avuto proprio ieri a Napoli con gli interventi, oltreché di Rutelli, anche del sindaco di Venezia Massimo Cacciari, ma soprattutto di Antonio Bassolino. Una presenza importante quella del sindaco di Napoli. Il ministro del governo D'Alema non solo ha ribadito che non si può tornare indietro rispetto al '93 (l'anno del referendum elettorale), ma ha anche suonato un forte campanello d'allarme nelle orecchie dei partiti. Bassolino si augura la

ripresa di un movimento riformatore che sappia ripartire dal basso. «La politica non può più essere quella che si fa a Roma o attraverso i canali classici - ha spiegato Bassolino -, né si può riacchiudere in partiti più rinnovati rispetto ad altri. C'è tanta politica anche fuori dai partiti». Parole ovviamente ben accolte dai suoi due illustri ospiti. «Bassolino - è il commento di Rutelli - è utile se non si vuol tornare in recinti chiusi, ai partiti tradizionali che da soli non ce la farebbero a portare avanti il rinnovamento dell'Italia e del centrosinistra». Un rinnovamento che non potrà che passare per un vero rilancio delle riforme. Insomma dai sindacati arriva un appello ai partiti a porre più attenzione a contenuti che propongono. «Bisogna vedere - chiosa Cacciari - le dimensioni del sostegno al nostro appello



Antonio Bassolino alla presentazione del manifesto «Centocittà» C. Fusco/Ansa

Referendum, il Pdc disapprova l'incontro

Si svolge oggi l'incontro tra gli esponenti politici di maggioranza e di opposizione (ci saranno Pierferdinando Casini, Antonio Di Pietro, Gianfranco Fini, Achille Occhetto, Romano Prodi, Mario Segni, Walter Veltroni) per affrontare la complessa vicenda del referendum elettorale. Marco Rizzo, coordinatore dei Comunisti Italiani, rinnova la richiesta del suo partito affinché sulla legge elettorale si trovi un accordo di maggioranza prima di aprire il confronto con le opposizioni. In una dichiarazione, ieri Rizzo ha affermato che «per restituire la fiducia ai cittadini servono scelte chiare e precise senza la creazione di «zone franche»». «L'incontro di domani (oggi per chi legge, ndr) sul referendum fra esponenti della maggioranza e dell'opposizione - ha sottolineato - è indubbiamente legittimo, ma nebuloso e ambiguo sul piano dei rapporti politici. Abbiamo più volte espresso la nostra contrarietà al referendum, un quesito manipolativo che non offre garanzie di stabilità per il sistema politico italiano». «Su questo tema, come anche sulle necessarie riforme istituzionali, i Comunisti Italiani chiedono - ha concluso - che si lavori prima per un accordo all'interno della maggioranza, per poi avviare un confronto costruttivo tra maggioranza e opposizione».



Campagna abbonamenti 1999

Compagni di scuola.



Chi si abbona al manifesto per il 1999 contribuisce alla costruzione di una scuola nazionale per il movimento dei Sem Terra del Brasile. Il movimento, nato nel 1984, si batte per la riforma agraria in un paese dove il 50% della terra è posseduto dal 2% dei latifondisti. 200.000 famiglie hanno già conquistato la terra. Molte si sono organizzate in cooperative difficili però da gestire, perché più di un terzo dei Sem Terra è analfabeta. Per questo motivo il manifesto, ogni 500 abbonamenti raccolti, darà al MST 5 milioni di lire per la costruzione di una scuola a San Paolo, in cui verranno formati insegnanti, tecnici di cooperative, esperti di agroindustria, dirigenti dell'organizzazione. Perché una lotta di classe, inizia dalla scuola.

Per partecipare al Progetto Sem Terra bisogna abbonarsi per un anno.

Nome e Cognome	Via	n°
Città	Provincia	CAP
Abbonamento annuale 6 numeri € 250.000 <input type="checkbox"/>		
Abbonamento annuale 5 numeri € 205.000 <input type="checkbox"/>		
Abbonamento trimestrale € 95.000 <input type="checkbox"/>		
Metodi di pagamento		
<input type="checkbox"/> Ritenuta del versamento sul c/c postale n° 709016 Cassa di Roma - il manifesto		
<input type="checkbox"/> Ricevuto del vaglia postale intestato al manifesto case, tel. ad via Tomacelli, 216 - 00186 ROMA		
<input type="checkbox"/> Assegno di conto corrente intestato al manifesto		
<input type="checkbox"/> Carta di credito tel. 06/68871969		

il manifesto

